Anno XXX — Sabato 6 Ottobre 1877 — N. 232.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L'Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

All'interno, le notizie offrono sempre pochissimo interesse.

Sulle convenzioni ferroviarie corrono sempre notizie contraddicenti ed incerte. Secondo alcuni le trattative sono a buon punto, secondo altri vi sarebbe ancora disaccordo fra i ministri; e l'assenza prolungata da Roma dell'onor. Zanardelli accredita sempre più questa voce. Molti ritengono che la malattia, per cui egli si trattiene a Brescia, sia un pretesto più che altro.

E dopo ciò, nessun'altra novità. La stampa si occupa, è vero, della spudorata, illiberale, ingerenza del governo nelle elezioni amministrative di Genova, della nomina del Deputato Bosia a Prefetto di Novara, fatta dal Barone Nicotera tanto per non perdere l'uso di far servire la Deputazione a scala di favori ed impieghi, ma queste non sono novità; la è cronaca scandalosa e cronaca di tutti i giorni, e..... passiamoci sopra.

In questi giorni si è parlato, con grande insistenza, di malintesi, fra l'Italia ed una potenza vicina, cagionati dalle parole imprudenti dell'onorevole Crispi a Berlino. Però si aggiunge che furono date spiegazioni soddisfacenti, e che a questa ora ogni cosa è dimenticata. Noi, per dire la verità, non siamo così creduli, perchè molte volte la soddisfazione dei diplomatici non è che un'arte per prender tempo, e per ripigliare una questione in circostanze più propizie. D'altronde il ministero italiano conduce la politica estera in modo da scemare al nostro paese la fiducia, di cui ha goduto fin qui. Eppure non siamo ancora nè così bene consolidati, nè così forti da trascurare l'amicizia dei vicini, o da poter offenderne impunemente la suscettibilità.

Frattanto l'Austria ci guarda in cagnesco, in Francia si sono fatti a nostro riguardo ognora più diffidenti, nel mentre il famoso dispaccio dell'onor. Crispi all'Imperatore Guglielmo aspetta ancora una risposta!

Bella prospettiva per le nostre alleanze colle potenze europee!

Le notizie sulla politica estera sono assai scarse: tutto si riduce alla lotta elettorale in Francia, e alla eventualità di una prossima partecipazione dei serbi e dei greci alla guerra. Questa eventualità crea imbarazzi grandissimi all'Austria-Ungheria, perchè i magiari, secondo ciò che ne dicono tutte le notizie che arrivano da Buda-Pest, sono pronti anche ad una rivoluzione piuttosto che tollerare l'ingresso dei serbi nella lotta.

La diplomazia europea può andar lieta e superba dello spettacolo che offrono nel momento attuale quei due piccoli Stati, che sono sue particolari creazioni. L'uno e l'altro si trovano alla mercede di opposte influenze, pronti a calpestare i trattati, dei quali non è ancora ben asciutto l'inchiostro con cui furono scritti, e a cedere il loro diritto di guerra o di pace al beneplacito di un prepotente.

In Francia l'argomento delle elezioni assorbe tutto: i giornali riassumono in pochi periodi la politica generale, per consacrare tutte le loro colonne alle professioni di fede dei candidati.

Meno quelle delle individualità più spiccate, la maggior parte sono di un interesse assai scarso, e sarebbe uggioso pei lettori discorrerne a lungo.

Non meno uggioso riesce occuparsi dei pronostici sul risultato dello scrutinio. Repubblicani e conservatori sono o si mostrano sicuri della vittoria: è un'arma elettorale anche questa, suggerita dall'antico adagio che il mondo è solito correr dietro ai più fiduciosi e ai più felici.

Però da poco in qua il mondo va sbugiardando molti adagi.

È difficile spiegare le ragioni che indussero il governo ottomano a sostituire Mehemed Aly al posto di generalissimo turco con Suleyman pascià.

Forse il governo turco vorrebbe che le operazioni dell'armata del Danubio fossero spinte con maggiore attività, comprendendo bene la necessità di tentare un ultimo sforzo per respingere le armate russe prima del totale arrivo dei rinforzi e Suleyman sembra l'uomo più atto ad una azione viva ed energica.

È verosimile però che il gran cambiamento ora avvenuto debba ascriversi a vergognosi intrighi di palazzo. Sapevasi già che alla Corte del Sultano eravi una camarrilla potente che odiava Mehemet-Alì per la sua doppia qualità di straniero e di cristiano convertito. Gli è probabile che quella camarilla abbia approfittato del momento in cui Mehemet-Alì si ritirò dinanzi al nemico, per indurre il debole Abdul-Hamid a privarlo del comando supremo.

Vedremo se la grossa guerra, condotta da un uomo così risoluto come Suleyman, procederà con maggior fortuna per i turchi, di quanta ne abbiano avuta con Abdul Kerim e con Mehemet-Alì. Si dice che le truppe ottomane hanno una fiducia illimitata ed entusiastica per il nuovo generale in capo; il che costituisce già un ottimo elemento per vincere. Osserviamo però che finora, in questa guerra, se i turchi hanno avuto dei vantaggi, lo devono più alla prudenza e al contegno difensivo, che all'iniziativa e all'azzardo. Muktar in Armenia ed Osman a Plewna informino.

Dall'Armenia, ove la campagna sembrava per quest'anno finita e ove da circa due mesi non accadevano fatti di qualche rilevanza, il telegrafo ci manda notizie importantissime.

Un dispaccio da Costantinopoli ci annunziava sino da ieri l'altro una brillante vittoria dell'esercito di Muktar Pascià sul l'esercito russo comandato dallo stesso arciduca Michele che tentava sui turchi un movimento girante offensivo. I russi, si diceva nello stesso dispaccio, ebbero grandi perdite compresi due generali.

Un secondo dispaccio dalla stessa città ci conferma oggi tale vittoria, soggiungendo bensì che nell'aspra lotta di due giorni i russi avevano in sul principiare della lotta, avuto qualche vantaggio, ma che infine la vittoria restò alle truppe turche che hanno completamente fugato l'esercito dell'arciduca Michele.

Questo secondo dispaccio spiega infatti

APPENDICE

Vecchie e Nuove al Tosi Borghi

Compagnia Drammatica diretta dal cav. Cesare Rossi - *Zio Paolo* di Chiaves - *Ferréol* di Sardou - *Una Catena* di M. Scribe - *Le inquietudini di Antonietta* di Chiaves - *La Marchesa* di Nuy e Belot.

Lo *Zio Paolo* è una commedia gaia, civettina; essa ride con grazia, parla con una timidità gioviale, scherza con uno spirito aggraziato, e ciò che più interessa, nuovo

È una commediola foggiata sul modello italiano. L'intreccio è semplice ma i caratteri sono abilmente tratteggiati. Non si vede, in quei due atti corti, concisi, briosi, un via vai vizioso, delle esagerazioni, delle stonature artistiche. È una commedia scritta con quella facilità e maestria che un autore acquista nella sua gioventù e perfeziona nella sua virilità.

***

Domenica abbiamo riveduto il *Ferréol*. A me à fatto l'effetto d'un romanzo letto tre volte, e a voi? Scemata la curiosità vi pare che sia diminuito il merito del lavoro. Peccato che in quel dramma vi sia inestata una farsa: il secondo atto. Il quarto però è sempre un portento dell'arte comica. È il frutto di un grande ingegno, di una potente intuizione del successo teatrale. Tutta quella sfilata di scene interessanti, commoventi, efficaci, belle per l'appariscenza smagliante della forma, per i colori vivacissimi e immaginosi del dialogo, vi affascinano, vi obbligano ad applaudire come fossero diventate i pretoriani di Nerone. Il *Ferréol* è un dramma fatto per quel pubblico che è impaziente di capire, di scoprire i segreti del meccanismo, di commoversi, di divertirsi. Aggiungerò ancora che alcune commedie giudiziarie del nostro Federici, hanno suggerito qualche situazione all'autore di *Fernanda*. È curioso, quindi, vedere come i francesi facciano le viste d'ignorare i nomi ed i meriti dei nostri autori, e poscia, sovente, non si peritino dimostrare di conoscere a fondo i loro dimenticati ma ricchi repertori! Non crediate che io ne faccia le meraviglie. Quella critica ch'è un po' addentro nelle cose drammatiche sa distinguere il plagio legale dall'illegale. Dumas padre e Scribe, i re della fantasia della immaginativa e della fecondità sono colpevoli, anch'essi, di non so quanti plagi.

Poche sere fa, ad esempio, abbiamo riveduto per la centesima volta *Una Catena*, di Scribe. È una commedia che pare scritta ieri e conta 47 anni! Nel 1827 al Teatro Madame, M. Scribe era scritturato come un cantante. Non si rappresentavano che le sue commedie. M. Poirson fece fortuna perchè ebbe l'avvedutezza da uomo di spirito com'era, di unirsi ad un uomo di talento. Leggete le Cronache di quei tempi, e voi troverete come per la messa nella cappella e la caccia del re, un affisso invariabile che annunziava tutte le sere una commedia di M. Scribe.

Questo repertorio destinato all'obblio come le vecchie fotografie non era ideato da Scribe, ma era composto di argomenti tratti dai romanzi più in voga. Anche il tema e l'intreccio di *Una Catena* che noi ammiriamo e applaudiamo tuttora, sono tolti da un bellissimo romanzo di Carlo Bernard, intitolato: *La Femme de quarante ans*. Pure, quelli che si chiamano i piccoli capolavori di Scribe, risplendono in lettere dorate nei medaglioni delle gallerie del *Gymnase*, come altrettanti titoli di gloria. Davvero? Ma sicuro, e per la ragione che i plagi di M. Scribe sono migliori — a mio parere — degli stessi romanzi. Come nella *Catena* ed in quasi tutte le sue produzioni, c'è lusso smodato di pittura dei caratteri; c'è sfarzo nell'orditura degl'intrecci; c'è prodigalità nell'abbondanza delle situazioni comiche; c'è sperpero di spirito, sciupio d'incidenti condotti con una abilità ed un ingegno tanto sottile, ed il tutto accoppiato ad una eleganza di forma e snellezza di stile da restare sempre più convinti che era realmente un « genio drammatico ». Non ho, anzi, mai compreso come di questo autore le cui commedie, tranne le storiche, sono sempre nuove, non si recitino soltanto che il *Bicchier d'acqua*, *Una Catena*, e qualche volta *La Calunnia* od i *Racconti della regina di Navarra*.

Oggi che il pubblico esige delle novità ed i capocomici ricorrono perfino all'*Aulularia* di Plauto, perchè non viene spolverato e messo in iscena alla luce della ribalta il repertorio di Scribe? Mi pare che sarebbe anche di ammaestramento agli autori novellini che sono così a digiuno delle regole con cui si ordiscono le buone commedie. L'intreccio è stato per tutti gli autori e specialmente per Scribe,

la notizia che i russi ci mandavano da Mosca — perchè da Mosca, noi sappiamo — e cioè che nei movimenti offensivi iniziati dall' arciduca il giorno 1, lo scopo era stato *fino allora* raggiunto.

Ma venne il giorno 3 e le sorti furono decise a favore di Muktar. Ce lo dice e ce lo ripete egli stesso; ce ne fa vieppiù convinti il silenzio sepolcrale dal quartiere generale russo dopo le prime buone notizie mandate con gran premura da Mosca.

D. S. — I lettori troveranno negli ultimi telegrammi, ufficialmente confermata tanto da Costantinopoli come da Pietroburgo la vittoria di Muktar Pascià.

Sappiamo da fonte russa che i combattimenti durarono accaniti per tre giorni e che il giorno 4 — non indagheremo se causa la mancanza d'acqua o causa.... il fuoco — i russi perdettero le posizioni acquistate il giorno 2 col sagrificio di 69 ufficiali e 3000 soldati. Il telegramma da Costantinopoli soggiunge che Muktar insegue l' inimico il quale ha abbandonato Caradjadagh e si ritira verso Karajal.

Speriamo che a Karajal i russi abbiano trovato quell' acqua tanto desiderata che, pare, non abbiano rinvenuto neppure a Caradjadagh, e della quale i turchi sanno far senza così bene!!

I BULGARI

Ciò che si sa delle faccende dei Bulgari, dice *Fanfulla*, non mi pare che basti per equipararli, come fa il signor Gallenga, agli italiani delle cinque giornate di Milano.

Che si canzona! I Lombardi delle cinque giornate sono scesi in campo a viso aperto, prima che le truppe sarde passassero il Ticino, a rischio di farsi seppellire sotto le rovine della loro splendida Milano.

I Bulgari invece hanno aspettato l'anno scorso che l' esercito turco fosse impegnato nella guerra che Ignatieff, Cernaieff e gli altri protettori degli slavi gli avevano suscitato contro sul Timock e sulla Nissava, per gettarsi sulla popolazione mussulmana e massacrarla orribilmente. È storia dolorosa, ma vera.

Taluni hanno sostenuto che la Porta dovesse sguernire il suo fronte di battaglia contro i Serbi per mandare le truppe regolari a pacificare i Bulgari insorti alle spalle dell' esercito combattente.

La Porta non aveva in quel momento disponibili che alcune bande di bascibozucchi e di circassi. Queste bande si sono gettate a loro volta sui Bulgari armati o non armati, e anch' esse fecero un massacro orribile. Storia non meno dolorosa e non meno vera.

Si è parlato di 35,000 vittime, che in seguito sono state ridotte a 12,000, e più tardi si è riconosciuto che 9,000 di queste 12,000 vittime erano ritornate tranquillamente alle proprie case; pure il numero dei massacrati è pur sempre orrendamente grande; e non c' è cuore ben educato che possa scusare le atrocità commesse dai Turchi; ma non per questo si possono scusare le atrocità dei Bulgari.

E se si dicesse che i Bulgari in fin dei conti si sono sollevati per riacquistare la propria indipendenza, domanderei se la Russia, per modo di esempio, una volta che si trovasse impegnata in una guerra ai confini, e la Polonia le insorgesse alle spalle per lo stesso motivo, domanderei, dico, se ella tratterebbe più mitamente i Polacchi di quello che la Turchia ha trattato i Bulgari.

Quando i Bulgari, col senno prima e poi colle armi, avranno fatto la centesima parte di ciò che hanno fatto gli Italiani durante la loro lotta contro lo straniero, allora solo potremo unirci col cuore ai loro sforzi, quand' anche questi non sieno coronati dal successo.

Questo non toglie che non si debba compiangere alla loro sorte e a far voti che essa divenga migliore di quello che è stata in passato.

E per farvi vedere che non esprimo un sentimento individuale vi metterò sott' occhio alcuni brani di una lettera del colonnello Blackenbury, il quale alcune settimane fa, scriveva dal campo russo:

« È impossibile di mettere in dubbio gli orrori di crudeltà che i Turchi hanno commesso in Bulgaria, nè la demoralizzazione, in tutto il significato della parola, che hanno introdotto presso i loro vassalli; ma il risultato di questa degradazione prolungata è stato di fare di questi vassalli, in tesi generale, il popolo meno simpatico che si possa immaginare.

« Recentemente ancora i Russi, ben lungi dal rallegrarsi per il loro contatto, hanno provato un sentimento di orrore alla vista delle atroci rappresaglie che hanno commesso e continueranno a commettere. Come mai un uomo avente cuore non s' allontanerebbe con raccapriccio da queste gravi matrone bulgare che al nostro passaggio portano la mano alla gola per esprimere come noi dobbiamo trattare i prigionieri turchi? Come mai dei bravi soldati potrebbero essere lusingati di vedere la loro opera bruttata con azioni vili e sanguinarie? Qualunque sia l' esito della guerra, è certo che i Russi e i Bulgari non resterranno reciprocamente in termini di amicizia e di simpatia. »

Quando i Russi stessi, che hanno dichiarato la guerra per liberare i Bulgari (così dissero almeno), provano ora una specie di ripugnanza nel trovarsi a contatto con loro, domando se gli Italiani possono sentire per loro tanta tenerezza da farne una cosa sola coi nostri bravi delle cinque giornate.

Deputati fatti impiegati

La nomina del Deputato Bosia a Prefetto di Novara è oggetto di acerbe critiche da parte della stampa torinese senza distinzione di partito; ed anzi sono gli organi ministeriali, i giornali progressisti, quelli che più vivamente censurano e l'operato del Barone Nicotera.

La *Gazzetta Piemontese* scrive su questo proposito:

« Non vogliamo dir cosa che torni a disdoro dell' on. sig. Bosia; ma il fatto è che egli nella sua vita trascorsa non ha dato, non ha avuto occasione di dare nessuna prova di essere nè un buon amministratore, nè una capacità qualunque. — Egli avrà il più gran talento di questo mondo e potrà fare il miglior prefetto che sia mai stato; ma convien dire che il signor ministro ha ricevuto un raggio speciale dallo Spirito Santo per indovinare codesto merito latente nella nullità della vita pubblica dell' on. sig. Bosia.

« Or dunque, vedendo codesto, il pubblico che ha conosciuto quel personaggio solamente perchè lo ha visto votare in favore della nuova tassa degli zuccheri e lo ha ammirato per le insegne di commendatore regalategli a premio, che cosa volete che pensi? »

E rivolgendo la parola alla *Gazzetta del Popolo*, lo stesso giornale così si esprime:

« Questa notizia, quantunque già annunziataci tempo fa da un nostro corrispondente, quantunque data pochi giorni sono dalla *Gazzetta del Popolo*, la quale in verità di tutto quello che accade al ministero interni è sempre assai bene informata, pure ci meraviglia assai; e ci meraviglia molto eziandio che la nostra egregia consorella, sempre liberalissima, sempre stata propugnatrice di tutte le guarentigie e diremo anzi di tutte le convenienze del regime rappresentativo, non trovi in quest' occasione neppure una parola di biasimo per un fatto che a noi pare dei più deplorevoli e condannevoli.

« . . . .

« Non pare alla nostra egregia consorella, la *Gazzetta del Popolo*, che sia dovere della stampa, e massime di quella di parte nostra, il protestare, lo altamente protestare?

La *Gazzetta del Popolo* non ha fatto aspettare la sua risposta. Essa non può a meno di unire il suo biasimo a quello della consorella, cercando tuttavia negli atti dei cessati ministeri qualche precedente consimile per accordare al ministro dell' Interno le circostanze attenuanti e conclude colle seguenti saviissime parole:

« La legge sola può porre ostacolo a questa nuova forma della lotta per l' esistenza politica ».

« Proponiamo una legge d' un solo articolo così formolato:

« Nessun deputato potrà esser chiamato » a funzioni retribuite se non tre anni » dopo che avrà cessato di far parte del » Parlamento »

Notizie Italiane

ROMA — Il *Fanfulla* pubblica una vivace lettera del signor Gallenga contro il Ministero dell' interno, che soppresse parte d' un suo telegramma al *Times*, in cui affermava che gli ambasciatori italiani a Londra e a Parigi espressero un giudi-

---

un' ancora di salvezza. Moltissime invece delle produzioni odierne sono prive affatto d' intreccio quasi che il successo, in teatro, si debba ottenere mediante una ordinata esposizione di scene eleganti di forma e briose di stile.

***

La *Vita Nuova* di Gherardi del Testa di che cosa manca?

D' intreccio e d' azione. Non è povera certamente di caratteri presi dal vero, di situazioni comiche piene di naturalezza, di spirito genuino, di purezza di lingua.

***

Le inquietudini di Antoniella, di Chiaves, hanno lo stesso difetto. L' intreccio anzi non esiste, e ci vuole una meravigliosa abilità a tenere gli spettatori attenti, interessati, per tre lunghi atti, con delle ciarle dette con garbo, ma delle ciarle oziose. Nella nuova produzione dell' ex ministro dell' istruzione pubblica, accanto a delle scene vispe, leggiadre, ve ne sono delle bacate che guastano le altre. Presso ad alcuni motti felici ve ne hanno, e troppo frequenti, di quelli il cui doppio senso è un tantino scollacciato e volgare. I caratteri non tutti sono completi. Nelle commedie di Chiaves tutto è in abbozzo; sono sfumature, schizzi e fanno l' effetto di belle fotografie esposte in una vetrina di Naya. L' autore drammatico, il vero autore drammatico deve, invece, dipingere un quadro di tipi vivi, veri, umani; si vuole da lui della vita, del colore, poche parole e molti fatti, ciò che si ritrova spessissimo, volere o non volere, nelle commedie francesi. Ciò che si ammira nei lavori di Chiaves è la maniera semplice, famigliare e delicata, è la riproduzione fedele della vita domestica. Quanto allo stile, bisogna dirlo è sobrio ed elegante.

***

La *Marchesa* di Nuy e Belot, va lodata per due motivi: per la tessitura dell' intreccio e per la rapidità dell' azione. Non vi sono scene, tirate, esordi, soliloqui viziosi. Il *fatto* è sudicio come lo sono quasi tutti i *fatti* dei romanzi di Belot, uno scrittore che à del talento a vendere ma che si è messo su di una via falsa, quella del realismo scollacciato, sensuale, stuzzicante. Egli s' industria a ritrarre le scene, le persone, le idee, i sentimenti più volgari, e dimentica così che all' arte tutto può essere lecito, salvochè la volgarità. Questo pubblico serio, morigerato, soltanto quand' è in teatro, non ama le sconciature artistiche e le disapprova senza voler neanche riconoscere l' abilità drammatica degli autori, come ha fatto Giovedì sera il pubblico del Tosi-Borghi. Vi racconterei la favola, ma a quale scopo e con quale coraggio in questo caso?

Non c' è che la critica italiana che perseveri nell' usanza di narrare per filo e per segno l' argomento di una commedia anche prima che sia rappresentata. È una indiscrezione curiosa! E poi io sono d'avviso che il narratore specialmente di cose drammatiche non è che un eco; egli diminuisce gli effetti piuttostochè ingrandirli. E se anche è felice, siate persuasi che non vi farete mai un' idea precisa del lavoro, molto più che i dettagli, gli accessori, bisogna lasciarli nella penna.

***

Avrei ora da parlarvi degli attori la cui gloria se ne va col belletto, e che si dimenticano, appena spenti i lampadari! Chi inventerà un' altra fotografia per cogliere le loro intonazioni al volo, i loro gesti, i movimenti del loro volto? E di quelle grandi, belle e trionfanti serate, di tutta quella passione lanciata alla platea, di quei sospiri d' amore gettati alle loggie, di quei gridi che commuovono il pubblico che rimane? Non resta nulla di essi. È molto se sorvivono ad essi medesimi, assistendo tristamente alla decrepitezza del loro genio, come delle persone che seguitano il loro cortèo funebre.

Per voi, poveri attori, consacrerò Martedì una intera rassegna. E poi dite che un giorno di voi non resterà nulla.... oh! gl' ingrati!....

***

Ieri a sera ho assistito al dramma di Belot, il *Cognato*. È un dramma a forti tinte. Belot è un mestierante come Montèpin e Goncourt. Da un suo discreto romanzo ha tratto un dramma senza interesse, vuoto, freddo e falso. Belot ha, come si vede, l' audacia dei soggetti. Pronto al lavoro, afflitto da una felicità d' esecuzione che non è nè la *verve*, nè l' esperienza, prendendo il movimento per l' azione, è di quelli che credono che un titolo sia la metà del successo.

Da che scuola esce Belot? Ve lo dirò nella rassegna che farò dopo aver assistito all' altro suo dramma, intitolato la *Ditta Fromont e Risler*. Mi pare che Cesare Rossi invece d' imbellettare, *imbeloti* troppo il suo repertorio. E sono queste le novità del teatro italiano e francese? Questi sono i cenci sudici. È naturale che il pubblico, ora, tutte le volte che legge sull' affisso il titolo di una commedia di Belot, esclami: sarà una bricconata! — e preferisca leggere i romanzi dello stesso autore. Si diverte di più e non paga nulla.

U. Fiaschi

zio sfavorevole sopra il linguaggio dell'on. Crispi.

Il *Fanfulla* riconferma le notizie date a questo proposito.

BIELLA — La rappresentanza degli operai tessitori di Valle Mosso, radunata presso i signori Sella, firmò mercoledì l'accettazione del regolamento del 1864 di comune accordo coi tessitori delle fabbriche.

NAPOLI 4. — Le obbligazioni sottoscritte al prestito della città di Napoli nelle sedi e succursali del Banco sono sole 800. Le obbligazioni messe in sottoscrizione superano le 200 mila.

— L' *Opinione* ha per dispaccio:

Le notizie della salute dell' on. senatore Scialoia sono oggi, 4, gravi.

Notizie Estere

AUS. UNG. — Sul complotto per l'invasione della Rumania scoperto in Transilvania e a Pest, si hanno i seguenti particolari:

La maggior parte del denaro per l'impresa fu data dal noto turcofilo inglese Butler-Johnston. Il resto fu somministrato dai Turchi. Con esso furono comperati 1000 fucili Martini, 50,000 giberne, 460 fez. Gli altri sequestri, specialmente quelli fatti a Vienna risguardavano armi destinate per la Rumania. Gli arresti che si dicono fatti a Vienna, non hanno a che fare col complotto. Di persone di Pest non si conoscono che due come decisamente compromesse; in Transilvania, invece, lo sono molte persone benestanti. Del popolo nessuno è compromesso, perchè i capi della cosa non l'aveano ancora divulgata.

— Si ha da Pest, 2:

Un telegramma al giornale l' *Ellenör* da Kronstadt reca che a Kerdin Vasarhely ebbe luogo un conflitto tra militari e civili. Furono inviati colà tre battaglioni di infanteria.

Il luogotenente colonnello degli Honveds Horvath e l'ex-deputato Barth, vennero arrestati, come pure il barone Lichtenfels già presidente del Consiglio di Stato.

TURCHIA. — Telegrafano da Costantinopoli, 3 ottobre.

Il Sultano diede il titolo di Gazi, il più elevato della gerarchia militare turca ai due pascià Muktar ed Osman, e fece dono ad ambedue di una ricca sciabola d'onore.

Fece senzazione la rimozione di Mehemet-Alì.

Soleyman pascià lasciò il corpo d'armata sotto Scipka per prendere il comando dell' esercito di Sciumla e Rasgrad.

GERMANIA — Nei circoli politici e diplomatici è molto commentato, a carico dell' onor. Crispi, il silenzio eloquentissimo dell' imperatore di Germania al famoso telegramma.

MONTENEGRO — Vuolsi che le influenze di Andrassy abbiano trattenuto il principe Niskica da qualsiasi spedizione contro l'Erzegovina.

RUSSIA — Telegrammi da Odessa riferiscono che tutto l'esercito di difesa del littorale russo fu spedito sul teatro della guerra. Lo sostituiranno quattro divisioni di riserva nuovamente formate.

— Un telegramma da Cracovia annuncia che i Nikilisti incendiarono molti magazzeni di proviande dell' esercito russo.

—oo—

Cronaca e fatti diversi

Arrivavano stamane nella nostra città 54 ufficiali delle varie armi della Divisione militare di Bologna con due Generali, i quali hanno fatto negli scorsi giorni nei dintorni della nostra città degli esercizi di campagna coi quadri. Si tratterranno qui, oggi e domani.

Alla scuola! — Un manifesto del R. Provveditore agli studi notifica:

Col giorno 15 del corr. mese si riaprono tutti gli istituti pubblici d'istruzione classica e tecnica della provincia, e nello stesso giorno avranno principio le iscrizioni ai corsi presso l'ufficio delle rispettive Direzioni.

Il 19 incominceranno gli esami di ammissione, di riparazione e di Licenza Ginnasiale e Tecnica, i quali non dovranno essere protratti oltre il 31 di Ottobre. Sarà cura dei rispettivi Direttori di far conoscere per mezzo di apposito avviso da pubblicarsi nell' interno dello stabilimento, l'ordine e l'orario dei suddetti esami.

Nello stesso manifesto sono indicati i documenti necessarj per l'esame d'ammissione e per quello di Licenza Ginnasiale e Tecnica gli alunni non appartenenti all' istituto.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera si rappresenta: *La signora delle Camelie.*

Cronaca del bene. — Sentiamo con piacere, che dietro ufficio del patrio Municipio, l'onor. Amministrazione del L. P. Esposti e Maternità si è prestata in sussidio della povera famiglia di Pietro Franceschini, danneggiata dall' incendio in via Porta Mare N. 21 ricoverandola nel fabbricato dell' ex Convento della Consolazione di proprietà di detta Amministrazione. Ne venga lode agli onorevoli amministratori di detto Pio Luogo per quest' atto tanto umanitario.

Li signori Albano Azzi e Giacomo Draghetti raccolsero pel disgraziato Franceschini	L.	33 20
Concorse pure l'On. Amministrazione della Congregazione di Carità a sollevare quella sventurata famiglia colla somma di	»	5 00
(Che sia sbagliato? Che debba dire 50?)		
Riporto dalla *Gazzetta* N. 228	»	115 31
Totale	L.	153 51

Strascichi dell' Esposizione di Filadelfia. — Il governo degli Stati Uniti ha indirizzato al ministero degli affari esteri la statistica ufficiale contenente il numero degli espositori per gruppo e per nazione, i quali ottennero un premio alla Mostra internazionale di Filadelfia.

Da essa si rileva che sopra 29 nazioni espositrici, s'ebbe un totale di 26,986 espositori: e di 13,148 premiati, il che equivale al 48,79 per 0[0.

Ecco i risultati delle nazioni europee: Inghilterra, espositori 1621, premiati 60,82 per 0[0; Francia, 697, premiati 49,78 Germania, 603, premiati 53; Austria, 294, premiati 59,90, Svizzera, 200, premiati 62,11; Belgio 253, premiati 55,48; Olanda, 195, premiati 55,20; Danimarca, 30, premiati 19,37; Svezia, 212, premiati 42, 91; Norvegia, 142, premiati 62,52; Italia, 705, premiati 55,23; Spagna 868, premiati 29,70; Portogallo 1008 premiati 52,47; Turchia, 86, premiati 6,11: Russia, 450, premiati60, 64.

Come vedesi in questa rassegna d'onore l'Italia occupa fra le nazioni europee il sesto grado, ed avendo avuto il 55,23 di premiati sopra 705 espositori, significa che il numero dei premiati stessi fu di 448.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 5 Ottobre:

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Orlandi Pietro di Ferrara, d'anni 45, facchino, coniugato — Zuffi Maddalena di Ferrara, d'anni 51, moglie di Santi Gaetano.

Minori agli anni sette N. 0.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 5. — *Parigi* 5. — Il manifesto della sinistra del Senato respinge gli attacchi contro l'antica Camera, che voleva consolidare la Repubblica e reprimere l'agitazione ultramontana. La situazione è grave. Il paese è chiamato a decidere se il governo farà del potere personale sotto l'influenza clericale, o se il paese intende governarsi da sè. Nel primo caso le libertà del 1789 sono minacciate, la pace all'interno ed all' estero è compromessa; nel secondo caso la repubblica è consolidata, la calma ristabilita, e la pace assicurata.

Il manifesto respinge il rimprovero di radicatismo.

Parigi 5. — La destituzione di Mehemet Alì è considerata come una vittoria del vecchio partito ottomano.

Vi è dell' agitazione in Transilvania, cosicchè lo stato d'assedio è probabile.

Costantinopoli 4. — La battaglia di martedì a mercoledì fra Kars ed Alexandropoli fu accanitissima, il successo fu lungamente contestato. I russi da principio occuparono alcune posizioni, ma furono quindi fugati con grandi perdite.

Una polveriera nei dintorni di Costantinopoli esplose.

Belgrado 5. — Parecchi corpi di milizia marciano alla frontiera.

Vienna 5. — La Germania protestò nuovamente contro le barbarie che commettono i turchi.

Londra 5. — Il *Times* ha da Rustciuk che il bombardamento dei russi distrusse 150 case ma le fortificazioni sono intatte.

Sciumla 4. — I turchi incominciarono i movimenti offensivi presso Osman-Bazar.

Costantinopoli 4. — Un telegramma ufficiale conferma la vittoria di Muktar. I russi attaccarono martedì il campo turco a Yavinlar Tepé; la battaglia durò 13 ore. I russi s'impadronirono della posizione di Jakualar, che quindi fu ripresa dai turchi. Le comunicazioni di Muktar con Kars furono momentaneamente interrotte, ma dopo accaniti combattimenti i russi furono dappertutto respinti. Le perdite dei russi furono di 5,000 morti.

Pietroburgo 5. — Si ha da Karajal in data 4 che i russi attaccarono il 2 corrente Muktar presso la montagna Grajagni di cui s'impadronirono. Le perdite dei russi del 2 corr. sono di 69 ufficiali e 3,000 soldati fra morti e feriti; i turchi lasciarono 200 prigionieri e subirono perdite non minori. Il 3 i turchi attaccarono i russi, ma sono stati respinti; le perdite dei russi furono di 14 ufficiali e 290 soldati fra morti e feriti. Quelle dei turchi furono enormi. Il giorno 4 i russi si ritirarono dalle posizioni occupate il 2, in causa delle difficoltà di procurarsi l'acqua.

Cadice 5. — Proveniente da Genova è arrivato, è partito per la Plata, il postale *Europa* della Società Lavarello.

Costantinopoli 5. — Un ultimo telegramma di Muktar dice che i russi dappertutto furono respinti, perdendo 5,000 uomini, che abbandonarono Caradjadagh, e che ritiraronsi verso Karajal, inseguiti dai turchi.

Achmet-Eyoub e Mehemet-Alì sono giunti qui, essendosi aperta un' inchiesta.

Parecchi monaci del monte Athos furono espulsi.

(*Vedi Borsa in quarta pagina*)

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	4	5
Rendita italiana	— —	— —
Rend. it. (prezzi fatti)	77 65	77 47 1/2
Oro	21 96	21 97
Londra (3 mesi)	27 42	27 37
Francia (a vista)	109 70	109 75
Prestito nazionale	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	809 — n	807 — fm
Azioni Banca Nazionale	1950 — n	1945 — n
Azioni Meridionali	— —	349 — n
Banca Toscana	770 — n	770 —
Credito mobiliare	675 — n	668 50 n

BORSE ESTERE

Parigi	4	5
Rendita francese 3 0/0	68 82 1/2	68 90
» » 5 0/0	104 82 1/2	104 90
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	70 55	70 60
Ferrovie Lombarde	162 —	161 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863	226 —	219 —
» Romane	77 —	75 —
Obbligazioni lombar.	224 —	224 —
» romane	243 —	243 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 17	25 20
» sull' Italia	9 1/4	9 1/4
Consolidati inglesi	95 5/8	95 7/16

Rendita Egiziana 6 0/0 — 34 —.

Berlino 5. — Credito mobiliare 376 50 — Rendita italiana 70 40.

Vienna 5. — Napoleoni 9 41 — Cambio su Londra 117 13 — Rendita austriaca 66 80 — in carta 64 35 — Banconote argento 104 60 — Rendita nuova in oro 74 75.

Londra 5 — Cons. ingl. 95 5/16 a — — Rendita italiana 70 3/16 a —

Inserzioni a pagamento

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXIX. N. 40.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 28 *Settembre al* 5 *Ottobre* 1877

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento	Kil. 100	32	—	34	50
Formentone	„	23	—	25	—
Orzo	„	22	—	23	—
Avena	„	21	—	22	—
Fagioli	„	36	—	38	—
Fava	„	—	—	—	—
Favino	„	24	—	25	—
Riso cima	„	54	—	59	—
„ Fioretto 1ª sorte	„	48	—	51	—
„ id. 2ª sorte	„	46	—	47	—
„ Indiano	„	43	—	44	—
Fieno nuovo il Carro	k. 871. 471	—	—	—	—
„ vecchio „	„ 698. 903	49	—	56	—
Paglia „	„ 655. 76	20	—	23	25
Canapa	Kil. 100	94	17	98	52
„ Scarto	„	66	64	68	09
Canaponi	„	—	—	—	—
Stoppe	„	50	71	52	16
Olio di Oliva fino	„	170	—	190	—
„ dell' Umbria	„	—	—	—	—
„ delle Puglie	„	138	—	143	—
Form. di Cascina nuovo	„	150	—	180	—
„ „ vecchio	„	270	—	300	—

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628		227	41	367	41
Uva pigiata dolce come sopra		202	41	237	41
Vino nero nostrano l' Ettol.		41	73	47	—
Zocca f.gros. la soga m.c. 1.778		10	50	12	50
» dolce »	» »	8	25	10	25
Pali dolci	il Cento	25	—	45	—
» forti	»	35	—	50	—
Fascine forti	»	18	—	22	—
» dolci	»	13	50	16	—
» forti ad uso Bolog.	»	25	—	30	—
Bovi 1ª sorte di Rom.	Kil. 100	144	88	159	37
» 2ª » nostrani	»	144	88	152	13
Vaccine nostrane	»	137	64	144	88
» di Romagna	»	144	88	159	37
Vitelli casalini Venez.	»	92	72	98	52
» di Cascina	»	92	72	98	52
Castrati	»	101	42	115	91
Pecore	»	86	93	101	42
Agnelli	»	57	95	63	75
Majali nostrani al Mercato		—	—	—	—
» di Romagna di S. Giorgio		—	—	—	—

Oro pezzo da Franchi 20 - 22 00 — Argento 110. 00

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.